

Ciò nonostante, devo far rilevare che, da parte del Governo, su auspicio della Commissione, sono stati attuati interventi in aumento rispetto al testo che ci era pervenuto dal Senato di circa 50 milioni di euro e, per maggior chiarezza, traduco in lire: 100 miliardi di lire per il 2002, 200 miliardi di lire per il 2003-2004; si tratta di aumenti che sono stati appostati dalla Commissione rispetto al testo pervenuto dal Senato.

Inoltre, vorrei aggiungere che anche al comma 4, rispetto a quello che era stato previsto dal Senato, la Commissione aggiunge in più 80 miliardi per il 2002, 180 miliardi per il 2003 e 260 miliardi di lire per il 2004. Credo che sia stato svolto un buon lavoro di attenzione, poi, se in quest'aula si continuano a fare polemiche speciose del tipo « state attenti ai saldi ma aumentate le spese correnti », allora, la sinistra ci deve far capire e visto che nelle loro file ci sono i professori di economia, noi facciamo i ragionieri, cercando di far quadrare i conti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Signor Presidente, in relazione a tutto ciò, vorrei anche aggiungere che nel mio precedente intervento avevo sostenuto che vi era il parere contrario su tutti gli emendamenti ma, ahimè, avevo smarrito il foglio recante il parere favorevole sull'emendamento Lavagnini 13.44 che voglio dichiarare in questo momento: si tratta, semplicemente, di un emendamento che contiene una correzione formale.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche il rappresentante del Governo, rettificando il parere precedentemente espresso, esprime parere favorevole sull'emendamento Lavagnini 13.44.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, chiede un momento di attenzione al relatore e al Governo.

Non entro nel merito delle questioni esposte poco fa dal relatore ma, in questo caso, si tratta di un'altra questione. Credo che i colleghi che conoscono i problemi delle forze di polizia e dell'ordine sappiamo che, molto spesso, le forze di polizia — pensiamo a chi guida le volanti, le macchine di scorta e via dicendo — si trovano di fronte ad incidenti causati, non per propria responsabilità, ma per colpa, imprudenza e così via, in quanto operano in condizioni particolari.

In questo caso, si chiede l'accantonamento di un fondo al fine di istituire una sorta di copertura assicurativa per questi episodi, in modo da fornire maggiore tranquillità alle forze di polizia che operano.

Fermo restando quello che ha sostenuto il relatore e non entrando nel merito, mi domando se non sia possibile accantonare l'esame dell'emendamento Lucidi 13.43, prevedere un altro tipo di copertura o ridurre, al fine di dare un segno che, in questa fase, credo sia importante nei confronti delle forze di polizia.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, dopo le considerazioni dell'onorevole Violante, ritengo opportuno accantonare l'esame dell'emendamento Lucidi 13.43, anche perché, in questo caso, non vedo la copertura e, quindi, dovrei rianalizzare tale questione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, l'emendamento Lucidi 13.43 si intende accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavagnini 13.44, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	465
<i>Votanti</i> .....	456
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	453
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Stradiotto non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Minniti 13.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

FRANCO ANGIONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento al nostro esame si chiedono risorse aggiuntive al trattamento accessorio delle Forze armate, cioè al comparto destinato alle attività addestrative, connesse alle esigenze operative previste per il 2002 e per il 2003.

Vorrei ricordare a me e a tutti i colleghi che, attualmente, l'Italia ha 9.970 unità, tra uomini e donne, impegnate oltre il confine nazionale: ciò significa che oltre 40 mila persone, tra turnazione e supporto logistico, devono avvicinarsi sia nei teatri operativi sia nelle aree addestrative prima di partire per le zone d'impiego. Con le risorse attualmente disponibili le Forze armate possono assicurare la presenza degli uomini e delle donne nelle zone di operazione ma questo personale deve, e lo ripeto, deve essere addestrato e preparato prima di raggiungere le zone d'impiego. A causa della nota carenza di aree addestrative sul territorio nazionale, le unità, in particolar modo quelle terrestri ed aeronautiche, devono affrontare costose trasferite nel territorio nazionale e all'estero.

Desidero anche ricordare che, dal prossimo anno, dovrà essere intensificata la preparazione per le unità, circa 20 mila persone tra uomini e donne, destinate alla costituzione della forza d'intervento rapido europea, onorando, quindi, gli impegni già assunti dall'Italia nei confronti dell'Europa.

Per tutte queste ragioni e, in particolare, per non lesinare risorse all'addestramento, che significa non soltanto successo dell'operazione, ma soprattutto sicurezza, raccomando l'approvazione dell'emendamento Minniti 13.27 che comporta un incremento di 273 milioni di euro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 13.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	479
<i>Votanti</i> .....	477
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	239
<i>Hanno votato sì</i> .....	201
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spina 13.15.

Ha chiesto di parlare per creazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per ricordare che, con l'emendamento Russo Spina 13.15, noi proponiamo un incremento di risorse che garantisca la progressione economica, nell'ambito della contrattazione nazionale per gli altri 2002, 2003 e 2004, per quanto riguarda il personale docente e, in particolare, il personale dirigente delle istituzioni scolastiche. Tale provvedimento, che è in relazione alle esigenze determinate dal processo di attuazione dell'autonomia scolastica, mira alla qualificazione ed allo sviluppo delle professionalità della scuola, per fornire una risposta concreta alle necessità di funzionamento della scuola pubblica in attuazione dell'autonomia.

Per queste stesse motivazioni, il gruppo di Rifondazione comunista dichiara, fin d'ora, che sosterrà anche gli emendamenti presentati sull'argomento dagli altri gruppi dell'opposizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 13.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	475
<i>Votanti</i> .....	473
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	237
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Violante 13.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, l'emendamento Violante 13.18 si inserisce in una logica che è stata chiarita molto bene, nel suo intervento generale, dall'onorevole Bressa: elevare la qualità retributiva e la qualità distributiva. L'emendamento in esame si riferisce al personale della scuola, rispondendo — lo ribadisco — alla logica di migliorare la qualità retributiva e distributiva; inoltre, si tende ad elevare anche la qualità della scuola attraverso la valorizzazione della professionalità docente.

Con l'emendamento Violante 13.18, specificamente, si cerca di porre rimedio alle insufficienti risorse messe a disposizione per il contratto integrativo: l'incremento rispetto alle previsioni della legge 23 dicembre 1999, n. 488, da utilizzarsi in sede di contrattazione integrativa, è ancora insufficiente a sostenere la professionalità docente necessaria per un migliore funzionamento delle scuole e, quindi, an-

che dell'autonomia scolastica, come già accennato dalla collega Titti De Simone.

In generale per il pubblico impiego non sono previste risorse di alcun tipo per recuperare lo scostamento, pari a 2,2 punti percentuali, tra inflazione programmata e inflazione reale nel biennio 2001-2002. Noi vogliamo raddoppiare lo stanziamento, recuperando quello previsto all'articolo 1 della legge finanziaria per il 2001.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Violante 13.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	469
<i>Votanti</i> .....	468
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 13.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	467
<i>Votanti</i> .....	466
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	234
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 13.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 467*  
*Maggioranza ..... 234*  
*Hanno votato sì ..... 194*  
*Hanno votato no .. 273).*

Passiamo agli emendamenti Rocchi 13.20 e Giuseppe Drago 13.51, di contenuto sostanzialmente identico.

GIUSEPPE DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 13.51.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rocchi 13.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 474*  
*Votanti ..... 471*  
*Astenuti ..... 3*  
*Maggioranza ..... 236*  
*Hanno votato sì ..... 196*  
*Hanno votato no .. 275).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 13.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, il nostro emendamento è soppressivo dell'ultima parte dell'articolo 13 che riguarda lo stanziamento di somme per il trattamento accessorio del personale delle Forze armate e delle forze di polizia. Il comma 4 mescola insieme funzioni delle Forze armate e delle forze di polizia che per noi

sono diverse e devono essere tenute distinte. Infatti, mette insieme « operazioni di contrasto alla criminalità e di tutela dell'ordine » con « operazioni militari finalizzate alla predisposizione di interventi anche in campo internazionale »: queste ultime dimostrano sempre più la loro natura bellica e di violazione del diritto internazionale, come le ultime vicende dell'Afghanistan confermano.

Noi siamo contrari per ragioni generali e per motivi anche di chiarezza, in relazione alla destinazione dei fondi. Quindi, chiediamo la soppressione di questa parte del comma 4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 13.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 466*  
*Votanti ..... 455*  
*Astenuti ..... 11*  
*Maggioranza ..... 228*  
*Hanno votato sì ..... 32*  
*Hanno votato no .. 423).*

Passiamo all'emendamento Ramponi 13.55.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Ramponi 13.55, di cui sono cofirmatario, perché il Governo ha stanziato i fondi per avviare la parametrizzazione, che è un elemento importante per poter dividere le forze dell'ordine e le Forze armate dal pubblico impiego. L'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 86, delegava il Governo a disciplinare la parametrizzazione: erano previsti stanziamenti che il precedente Governo non ha indicato

dove attingere e, quindi, come affrontare questa emergenza. Noi diamo avvio al principio, al diritto delle forze dell'ordine e delle Forze armate e chiedo al Governo di poter ribadire la disponibilità a risolvere il problema della parametrizzazione nella sua complessità, entro il termine previsto dalla delega.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'emendamento Ramponi 13.55, ritirato dai sottoscrittori, viene fatto proprio, a nome dei rispettivi gruppi, dagli onorevoli Ruzzante e Bressa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, si tratta proprio di una nemesi; una volta tanto che l'onorevole Ascierto ci azzecca ritira la proposta emendativa. Onorevole Ascierto, questa volta avevi fatto i conti giusti anche se dopo, nel motivare il ritiro di questo emendamento, come sempre, hai fatto confusione. Il Governo Amato, chiudendo il contratto del comparto sicurezza nel febbraio di quest'anno, si era assunto l'impegno di modificare il sistema delle retribuzioni per tale comparto, svincolandolo dal riferimento ai livelli (strumento tipico della pubblica amministrazione) ed introducendo il riferimento alle qualifiche e ai gradi. Questa è una richiesta che facevano da tempo i COCER e i sindacati di polizia.

Onorevole Fini, questa era una richiesta che lei, dai banchi dell'opposizione, aveva ripetutamente fatto, quella cioè di considerare il comparto sicurezza nella sua specificità, cercando di non appiattirlo sul restante comparto del pubblico impiego dal punto di vista della retribuzione. Ebbene, il Governo Amato assumendo fino in fondo l'impegno che aveva sottoscritto al momento della chiusura del contratto, ha presentato uno degli ultimi disegni di legge approvati nella XIII legislatura: mi riferisco alla legge n. 86 del marzo di quest'anno, la quale prevede che la legge finanziaria per il 2002 provveda a stanziare le risorse necessarie per l'attuazione della delega contenuta nella legge sud-

detta. Tale delega prevede di modificare il sistema retributivo per il comparto sicurezza, dal riferimento ai livelli al riferimento al grado e alle qualifiche.

Cosa significa? Significa che la richiesta storica del comparto sicurezza di vedersi riconosciuta una sua specificità finalmente viene garantita da un provvedimento adottato dal Governo Amato.

Il Governo Berlusconi, che tanto aveva chiacchierato in campagna elettorale, una volta chiuso quel contratto che cosa pensa di fare? Pensa di stanziare 47 milioni di euro per il 2002; fin qui ci siamo, vi è una minima differenza di un milione di euro poiché la delega scadrà nell'ottobre del 2002, quindi si tratta di coprire solo i mesi di novembre e di dicembre.

Ma poi cosa succederà? Nel 2003, se vogliamo rendere graduale questo processo — come è logico che sia, perché credo che nessuno possa immaginare di avere un'immediata applicazione, che deve invece essere graduata in tre anni — occorrerebbero 337 milioni di euro; questo Governo invece mette a disposizione 92 milioni di euro che sono un po' pochini se vogliamo garantire questa riparametrizzazione. Per il 2004, l'anno in cui si dovrebbe andare finalmente a regime ed il comparto sicurezza potrebbe trovare soddisfazione per una richiesta che sta facendo da decenni, ci vorrebbero 625 milioni di euro: il Governo invece mette a disposizione 138 milioni di euro, una cifra cinque volte minore a quella che serve. Allora — affinché sia chiaro per tutti, soprattutto per il comparto sicurezza — poiché l'articolo 7 prevedeva che la legge finanziaria per il 2002 rappresentasse la condizione fondamentale e necessaria per prevedere la copertura dei decreti legislativi che entro l'ottobre del prossimo anno il Governo deve emanare, se questa copertura non c'è, non c'è nemmeno riparametrizzazione.

Quello che propone oggi il Governo all'Assemblea è di annullare una delle richieste che il comparto sicurezza avanza da decenni e che il Governo Amato aveva riconosciuto, ponendo la clausola specifica della copertura in questa finanziaria. Era

evidente che se Amato o Rutelli ricoprissero oggi la carica di Presidente del Consiglio, questa copertura ci sarebbe stata (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega Nord Padania*), perché abbiamo dimostrato di saper mantenere la parola data.

Mi rivolgo al relatore: rilevo una differenza di fondo tra i ragionieri ed i deputati: i primi devono fare calcoli mettendo le cifre una sotto l'altra, mentre gli altri devono compiere scelte politiche riguardo la distribuzione delle risorse. Voi state attuando scelte politiche che penalizzano il pubblico impiego, che non restituiscono il *fiscal drag*, che aumentano la pressione fiscale dell'1 per cento, che non danno soddisfazione al comparto sicurezza rispetto alla richiesta più pressante, più logica e più giusta che esso ha avanzato in questi anni. Avevate un'occasione — la prima occasione è il disegno di legge finanziaria — per dimostrare che non li avevate presi in giro: onorevole Ascierito, lei è la prova vivente che li avete presi in giro perché presenta un emendamento serio e poi lo ritira, non sapendo nemmeno motivarne la ragione...

FILIPPO ASCIERTO. Lo dice ora il Governo!

GIANCLAUDIO BRESSA. È un atteggiamento vergognoso! (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Abbiamo voluto fare nostro questo emendamento per due ragioni: la prima consiste nel fatto che era stato votato all'unanimità in V Commissione bilancio. I colleghi dell'opposizione avevano espresso parere favorevole riguardo i contenuti dell'emendamento in oggetto, ed infatti abbiamo presentato un emendamento analogo, Minniti 13.49, che

presenta stanziamenti leggermente superiori a quelli previsti dall'emendamento 13.55 Ramponi.

Adduco una seconda motivazione, che si lega al dibattito che si è svolto pochi minuti fa sull'emendamento relativo alla possibilità di stanziare fondi per il recupero dell'inflazione reale nei confronti del comparto difesa e sicurezza. La motivazione è legata alle parole utilizzate da colleghi della maggioranza che, precedentemente, avevano dichiarato che la legge finanziaria stanziava risorse sufficienti per il comparto difesa e sicurezza. Poiché la politica non è una opinione, qualcuno dovrà spiegarmi per quale motivo, se la maggioranza ritiene sufficienti le risorse che il Governo stanziava nella legge finanziaria (rispondendo alle promesse elettorali rivolte al comparto difesa e sicurezza), alcuni colleghi della maggioranza hanno presentato un emendamento che aggiunge notevoli stanziamenti (si tratta di oltre mille milioni di euro). Per fortuna, l'epoca delle illusioni è finita.

Onorevole Ascierito, esprimeremo un voto favorevole sull'emendamento in discussione: chiediamo che sia posto in votazione, così come il successivo Minniti 13.49. Sarà un piacere osservare i colleghi della maggioranza votare contro il proprio emendamento; una maggioranza che è perfettamente consapevole del fatto che la sua approvazione è la condizione essenziale per la copertura dei costi tecnici della riparametrazione, del finanziamento della legge n. 86 del 2001, che prevede il passaggio dai livelli del pubblico impiego ai parametri.

Onorevole Ascierito, spiegheremo noi ai poliziotti, ai militari del comparto difesa che, attraverso gli stanziamenti previsti dalla Casa delle libertà (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Padania*) per questo comparto ai fini della riparametrazione, nell'arco di tre anni, da oggi al 2004, l'aumento, in termini economici, sarà di 30 mila lire (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*). Questo è ciò che avete partorito, dopo cinque anni che ci

spiegate che gli stanziamenti a favore della difesa e della Polizia non sono sufficienti.

In tre anni, non solo avete mangiato, con l'emendamento precedente, la possibilità di vedere riparametrati i contratti all'inflazione reale, ma restituirte ai poliziotti, ai carabinieri e alle forze della difesa 30 mila lire, da qui al 2004. Questo è il grande risultato che ottenete.

Per quel che riguarda la copertura, onorevole Conte, l'abbiamo indicata in maniera molto precisa; mi riferisco alla cartolarizzazione dei beni di proprietà della difesa. Più volte avete votato contro la possibilità della copertura economica attraverso la vendita del patrimonio della difesa che consentirebbe la copertura di questo emendamento. Sarà un piacere vedervi votare contro e sarà un piacere andare a spiegare ai comparti della difesa e della sicurezza cosa ha fatto realmente e concretamente questa maggioranza per soddisfare le loro esigenze (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lucidi, a cui ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, anch'io intervengo per apporre la mia firma all'emendamento in questione anche perché — lo ricordo anche all'onorevole Ascierto che ne è stato il proponente — diverse sono state le occasioni in cui, insieme, abbiamo avuto modo di dire alle forze di polizia che vi sarebbe stato un impegno comune delle forze politiche parlamentari affinché si attuasse la riparametrazione dei loro redditi ed il finanziamento di questa riparametrazione. Ricordo, inoltre, ai colleghi, non solo all'onorevole Ascierto che in questa sede perde la memoria, che la legge delega sulla riparametrazione è stata voluta con forza dall'allora maggioranza del Governo, ma dall'opposizione che oggi ricopre il ruolo di Governo.

La Casa delle libertà chiese che vi fosse questa legge e la sostenne ed oggi deve comportarsi di conseguenza. Nel documento di programmazione economico finanziaria, avevamo già chiesto i fondi e oggi ribadiamo che, con la finanziaria, tali fondi devono essere previsti perché questa legge non l'abbiamo voluta solo noi, l'avete voluta anche voi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ramponi. Ne ha facoltà.

LUIGI RAMPONI. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea che la situazione relativa al trattamento economico delle forze dell'ordine e delle forze di polizia non è un problema che nasce oggi.

Preso atto delle diseguaglianze inaccettabili e del sottopagamento del personale delle forze di polizia e delle Forze armate, in Commissione abbiamo presentato una serie di emendamenti — non solo questo — tesi a mettere una riparazione a quello che coloro, che oggi si fanno paladini delle forze dell'ordine e delle Forze armate, hanno determinato in cinque anni di Governo. Se fossero stati così attenti alle problematiche delle forze dell'ordine e delle forze di polizia, non dovrebbero dimenticarsi delle 18 mila lire che avevano destinato e non ci avrebbero lasciato nella situazione in cui troviamo.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Ramponi.

LUIGI RAMPONI. Concludo dicendo che è comodo, alla fine di una legislatura, assegnare alla successiva l'onere di ottemperare a quanto, in maniera demagogica, si decide. Avete avuto cinque anni di tempo e non lo avete fatto. Noi abbiamo assicurato che la legge continuasse a vigere e che il Governo si assumesse certi impegni. Non è vero che non può incrementare le risorse nei prossimi anni per le forze dell'ordine. Abbiamo, purtroppo, preso atto che, più che prevedere 1.200 miliardi per la prossima contrattazione,...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Ramponi.

LUIGI RAMPONI. ...in questo frangente, il Governo non può fare. Avevate cinque anni per farlo; noi li utilizzeremo meglio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Ramponi che i cinque anni precedenti si sono conclusi con l'impegno a migliorare le cose e che, esattamente un anno fa, in occasione della discussione della legge finanziaria, fu proposto di incrementare ulteriormente le risorse. Era lecito aspettarsi, come del resto lei ha dimostrato, presentando questo emendamento, che, in questa legislatura, con qualunque maggioranza — perché, quando fu affrontato il problema, nessuno poteva sapere chi avrebbe vinto le elezioni — il problema cominciasse ad essere risolto. Oggi, lei propone un emendamento e poi lo ritira. Tuttavia, io vorrei rileggere la parte conclusiva di tale emendamento, quella relativa alle risorse: 48 miliardi nel 2002, 337 miliardi nel 2003, e poi lasciamo stare il 2004. Lei crede veramente che, mantenendo l'emendamento e chiedendo la disponibilità di tutti i gruppi, compreso il nostro, a cercare di reperire le risorse che, eventualmente, non fossero coperte in modo soddisfacente, non avremmo dato tutti la nostra disponibilità? La verità è che lei ha sollevato un problema, ma non ha il coraggio di portarlo fino in fondo, perché il vincolo e il ricatto del Governo le impediscono di farlo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, già nei giorni scorsi, intervenendo nel dibattito

sul terrorismo, abbiamo detto che questo Governo sta concedendo risorse per la sicurezza e la difesa con il contagocce. L'atteggiamento che oggi viene assunto, su questo provvedimento, è la dimostrazione di quanto distacco vi sia tra quanto si dice e quanto si fa. A questo proposito, a nome dei socialisti democratici italiani, chiedo di approvare questo emendamento, che va in una direzione già portata avanti con il precedente Governo Amato e che deve trovare, in questa legislatura, un ulteriore slancio, perché è evidente che il settore delle forze militari e della sicurezza è quello che, in questo momento, sopporta un peso particolare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, vorrei semplicemente suscitare qualche dubbio sul tipo di copertura proposta dal gruppo dei Democratici di sinistra. Nel 1999, quando abbiamo deciso di accreditare al Ministero della difesa le dismissioni, avevamo 1300 miliardi. Di questi, una parte è stata decurtata dal Ministero dei beni culturali, per tutti i palazzi storici del centro delle città; un'altra parte è stata decurtata dal Ministero dell'ambiente per i parchi e le zone verdi; rimanevano circa 300 miliardi a disposizione e, in tre anni, il Ministero della difesa è riuscito a mettere a disposizione solo 18 miliardi di dismissioni. È evidente che non si poteva continuare su questa strada, quindi, abbiamo deciso di dare al Ministero dell'economia e delle finanze la cartolarizzazione, cioè la dismissione di tutti i beni della difesa, per vedere poi, al momento opportuno, di riavere alcune migliaia di miliardi per poter costruire le caserme e fare quello che viene richiesto nei confronti del personale delle Forze armate e delle forze di polizia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei dire, a nome del mio gruppo, che sosterremo l'emendamento 13.55, fatto proprio dagli onorevoli Ruzzante e Bressa, solo per dimostrare quanto la destra — non solo il Governo, ma anche i parlamentari di centrodestra — sappia farsi propaganda molto bene, con provvedimenti annunciati, che poi vengono ritirati ed oltretutto mal giustificati. Non credo sia il caso di fare demagogia o di strumentalizzare certe posizioni, ma ritengo che, di fronte alle nostre forze di polizia e al problema più generale delle Forze armate, bisogna avere molta serietà.

Ritengo, dunque, che l'approvazione dell'emendamento al nostro esame apra la strada alla possibilità di adeguare i loro contratti, e non, certamente, di dare loro gli spiccioli, come voi intendete fare con il vostro atteggiamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che voterò a favore dell'emendamento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolone, al quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, voterò a favore di quest'emendamento. Intervengo, tuttavia, perché i discorsi svolti dai colleghi mi paiono insopportabili. Ci attribuiscono mancanza di capacità e di tenuta degli impegni. Noi stiamo esaminando un disegno di legge finanziaria che prevede una manovra di 34 mila miliardi, di 25 mila derivano dal vostro mancato rispetto dell'impegno assunto relativamente alle previsioni di copertura copertura. Se avessimo avuto a disposizione dati reali sulle coperture, non avremmo varato una manovra finanziaria di 34 mila mi-

liardi; avremmo avuto risorse per la scuola, i dipendenti pubblici, le forze armate e più in generale alla difesa! Voi non avete tenuto fede a quegli impegni! La legge finanziaria precedente blocca il nostro operato e dobbiamo sperare di rompere questo meccanismo! Questa è la verità! Quali impegni, dunque? Siete stati dei truffatori (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*) rispetto agli impegni assunti in campagna elettorale. Questa è la realtà! Ed è per questo che non dovete più fare queste dichiarazioni.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, è un gioco fin troppo facile approvare leggi senza copertura finanziaria. C'è una polemica sul « buco », ma l'onorevole Bressa candidamente ha ammesso che tale legge era priva di copertura (e non è la sola). È fin troppo facile richiamare gli impegni altrui senza aver rispettato i propri, proporre emendamenti dotati di copertura — non tanto quelli riguardanti le caserme, signor Presidente, quanto quelli relativi alla copertura generica dell'Ulivo, che effettua una copertura, per esempio, sull'IVA, cosa che, eventualmente, potrebbe realizzarsi solo tra tre anni e, quindi, è una presa in giro — fare promesse che non si possono mantenere.

In questa occasione la maggioranza non deluderà il Governo, anzi a restare deluso sarà qualcuno dell'opposizione. Il Governo e la sua maggioranza sono convinti che gli impegni si assumano con responsabilità e nei limiti della stessa. Per questo, il testo, già approvato in Commissione, sicuramente non risolve il problema, ma compie il primo passo verso la soluzione del problema che il Governo intende risolvere definitivamente in modo soddisfacente per gli interessati entro la fine della legislatura o, se sarà possibile, ancora prima.

Non credo, inoltre, che si possa speculare sulla questione della sicurezza o delle forze dell'ordine perché ognuno di noi deve mostrare nei loro confronti grande gratitudine, impegnandoci a migliorare le loro condizioni di vita, quelle economiche e di operatività. Speculare perché sono state fatte promesse — e chi le ha fatte non era in grado di mantenerle — significa minare questo tipo di solidarietà nazionale che deve essere rivolta alle forze dell'ordine nel loro complesso.

Il Governo è contrario agli emendamenti illustrati in questa sede. Ringrazio gli onorevoli presentatori che hanno ritirato i propri emendamenti, dando prova che essi effettivamente, con loro responsabilità, hanno intenzione di risolvere il problema, e non di creare altri problemi di natura finanziaria che lo renderebbero del tutto irrisolvibile (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, poiché l'emendamento al nostro esame era stato respinto tecnicamente, per l'esame in Assemblea, forse richiede un approfondimento da parte degli uffici. In particolare, faccio riferimento all'anno 2004, perché non credo che le risorse disponibili nella tabella A del Ministero dell'economia e delle finanze, dedotte le somme impegnate per regolazioni debitorie, siano sufficienti ad offrire margini di copertura. Il dibattito, che ha comunque senso politico, può proseguire; dubito, tuttavia, che questo emendamento possa essere considerato ammissibile con specifico riferimento all'aspetto della copertura della spesa relativa all'anno 2004.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, se ho ben capito, lei chiederebbe di accantonare l'emendamento Ramponi 13.55 poiché non pare sia sorto, finora, problema di inammissibilità.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Appunto, l'ho verificato adesso!

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, desidero sapere se lei avanzi una proposta esplicita.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, la mia proposta è quella di accantonare l'emendamento Ramponi 13.55 per verificare la copertura relativa alla spesa per l'anno 2004.

PRESIDENTE. Perfetto!

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, credo che il sottosegretario Vegas abbia fatto un po' di confusione quando ha parlato di coperture inammissibili: qui stiamo discutendo dell'emendamento 13.55, ritirato dal collega Ramponi e fatto proprio dal mio gruppo, che non è riferito alla spesa a cui egli faceva riferimento, ma a quella cui faceva riferimento, poco fa, il presidente della Commissione (segnatamente, alla voce riguardante il Ministero dell'economia e delle finanze).

Detto questo per esigenze di chiarezza nostre, credo sia giusto non fare di tali questioni motivi di divisione all'interno dell'Assemblea: c'è una battaglia politica, ci si misuri sui contenuti! Noi siamo favorevoli. Peraltro, signor sottosegretario, poiché la delega scade nell'ottobre del 2002, mi pare eccessivo porre come punto di riferimento tutta la legislatura.

Comunque, se il presidente della Commissione bilancio motiva la proposta di accantonamento con la necessità di verificare in quali termini l'emendamento in parola possa essere coperto meglio o in altro modo, noi siamo perfettamente d'accordo. Speriamo che ciò possa condurre ad una revisione della materia e ad un accoglimento della sostanza della que-

stione, con il conseguente miglioramento delle condizioni economiche delle forze di polizia e delle forze dell'ordine.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, sono d'accordo sull'accantonamento, sia pure nutrendo speranze diverse da quelle esposte dal presidente della Commissione, onorevole Giorgetti.

Approfitto per dare un chiarimento al sottosegretario Vegas: signor sottosegretario, il Governo Amato non ha approvato una legge priva di copertura, ma una legge delega; spetta al Governo ed a questo Parlamento provvedere alla copertura.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È inconstituzionale!

GIANCLAUDIO BRESSA. No, non lo è! L'avete votata anche voi, signor sottosegretario! Nel corso di questi mesi, avete semplicemente cambiato idea. Bisogna essere precisi quando si fanno affermazioni in nome e per conto del Governo e, soprattutto, bisogna avere rispetto di quello che il Governo ha fatto nel pieno rispetto della Costituzione e dei regolamenti parlamentari!

PRESIDENTE. Mi pare che la discussione politica fin qui svoltasi sia stata proficua e che nessuno si opponga alla richiesta di accantonamento dell'emendamento Ramponi 13.55. Spero che si riesca a trovare un accordo, trattandosi di Forze armate.

Sospendo dunque la seduta, che riprenderà alle ore 15.

**La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15,15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Fiori è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 892. — « Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, recante proroghe e differimenti di termini » (*approvato dal Senato*) (2091). Parere delle Commissioni III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XIII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di ieri, mercoledì 12 dicembre 2001, in sede legislativa, la XI Commissione permanente (Lavoro) ha approvato il seguente progetto di legge:

« Disposizioni integrative in materia di impiegati a contratto in servizio presso le

Rappresentanze diplomatiche, gli Uffici consolari e gli Istituti italiani di cultura all'estero » (1585).

**Si riprende la discussione (ore 15,17).**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge finanziaria.

Ricordo che questa mattina è stato approvato l'articolo 1 ed è iniziato l'esame dell'articolo 13, previo accantonamento degli articoli da 2 a 12. Ricordo altresì che sono stati accantonati gli emendamenti Lucidi 13.43 e Ramponi 13.55.

**(Ripresa esame dell'articolo 13  
— A.C. 1984)**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare all'emendamento Minniti 13.49.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Questa mattina è stato accantonato l'emendamento Ramponi 13.55. Vertendo su identica materia, proporrei l'accantonamento anche dell'emendamento Minniti 13.49.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del presidente della V Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Credo che si possa accantonare anche questo emendamento. Spero che non si intenda questa disponibilità all'accantonamento come una favorevole predisposizione all'accoglimento.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche il Governo concorda. Pertanto, l'emendamento Minniti 13.49 si intende accantonato.

Passiamo agli identici emendamenti Minniti 13.60 e Lavagnini 13.61.

ROBERTO LAVAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Trattandosi di emendamenti vertenti su analogo argomento, ne chiedo l'accantonamento.

MARCELLA LUCIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento Minniti 13.60, di cui sono cofirmataria. Poiché anch'esso deriva da una legge già esistente, ai fini di un allineamento tra le forze di polizia e le Forze armate, il nostro gruppo ritiene di associarsi alla proposta dell'onorevole Lavagnini di accantonare gli identici emendamenti Minniti 13.60 e Lavagnini 13.61.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, accedo alla proposta di accantonamento, con la medesima avvertenza, però, che questo non si deve intendere come una favorevole predisposizione all'accoglimento. Una più approfondita valutazione la potremo fare nel prossimo Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Lei ha una prudenza quasi notarile. Prendo atto che il Governo non ha nulla in contrario alla proposta di accantonamento. Gli identici emendamenti Minniti 13.60 e Lavagnini 13.61 si intendono pertanto accantonati.

Passiamo all'emendamento Giuseppe Drago 13.52.

GIUSEPPE DRAGO. Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Minniti 13.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, nel documento di programmazione economico-finanziaria che il Governo ha presentato ci si impegnava a prevedere l'impiego di adeguate risorse a favore del personale delle forze di polizia da tradurre in un incremento delle retribuzioni fondato sulla cultura della responsabilità e del merito, al fine di un miglioramento qualitativo dei servizi di polizia, prevedendo anche nuovi ed autonomi strumenti contrattuali. Ora, un intervento che sia effettivamente fondato sulla responsabilità e sul merito implica anche, a nostro parere, un adeguamento del trattamento economico dei dirigenti delle forze di polizia. Costoro sono rimasti, insieme agli ufficiali di grado corrispondente delle Forze armate, allo stato, gli unici dipendenti pubblici esclusi dalla contrattazione. Questo comporta, ad oggi, pesanti conseguenze sperequative rispetto agli altri dirigenti pubblici, in particolare, rispetto ai funzionari della carriera prefettizia. Questi ultimi fino al 2000 godevano di un trattamento del tutto identico a quello dei pari qualifica o grado delle forze di polizia e delle Forze armate e hanno conseguito consistenti miglioramenti nel 2001 ed altri, in forza di questa legge finanziaria, ne conseguiranno nel 2002, perché vi è un apposito accantonamento previsto nella legge finanziaria. Ora, noi riteniamo che non si possa procedere creando ulteriormente una distanza tra i dirigenti delle forze di polizia e delle Forze armate, da una parte, e, dall'altra, coloro che sono nella carriera prefettizia. Per questo abbiamo presentato un emendamento che prevede uno stanziamento appositamente rivolto ai dirigenti delle Forze armate e delle forze di polizia, onde colmare la distanza che con questa legge finanziaria si sta invece realizzando. Quindi, invito tutti i colleghi a tenere in forte considerazione questo impegno che noi prendiamo nei confronti di coloro che, per meriti e per responsabilità, rispondono anche dell'attività che svolgono e che,

pertanto, debbono ricevere da questo Parlamento un segnale di attenzione, anche in riferimento alla loro posizione reddituale (sto parlando dei dirigenti).

LUIGI RAMPONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI RAMPONI. Signor Presidente, c'è trambusto; credo si stia parlando dell'emendamento 13.56, è giusto?

PRESIDENTE. No, onorevole Ramponi, stiamo parlando dell'emendamento Minniti 13.50.

LUIGI RAMPONI. Allora non ho nulla da aggiungere, interverrò quando passeremo all'esame dell'emendamento Alberto Giorgetti 13.56.

PRESIDENTE. Sta bene. Spero sia una promessa.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, intervengo solo per chiarire che essi vertono sulla stessa materia; gli emendamenti Minniti 13.50 e Alberto Giorgetti 13.56 sono strettamente collegati ed hanno lo stesso argomento.

PRESIDENTE. Collegati ma non identici, mi sembra. Glielo chiedo per mia scienza.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Mi sembra siano identici.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, le segnalo che l'onorevole Ramponi aveva chiesto di intervenire.

PRESIDENTE. Il collega Ramponi ha detto che avrebbe voluto intervenire sull'emendamento Alberto Giorgetti 13.56 e che sarebbe intervenuto in seguito poiché non stiamo esaminando questo emendamento; ora non è il momento: interverrò quando sarà il momento.

FILIPPO ASCIERTO. Ma sono identici !

PRESIDENTE. No, non sono identici e poi, dove si trova l'emendamento Alberto Giorgetti 13.56 nel fascicolo? Io non lo trovo !

FILIPPO ASCIERTO. È immediatamente dopo l'emendamento Minniti 13.50.

PRESIDENTE. No, allora si tratta di un errore: evidentemente state facendo riferimento al fascicolo di emendamenti valido per la seduta di ieri. Mi dicono che l'emendamento Alberto Giorgetti 13.56 è stato ritirato, tant'è che non compare nel fascicolo degli emendamenti distribuito per la seduta odierna.

LUIGI RAMPONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI RAMPONI. Signor Presidente, che si trovi nel fascicolo distribuito ieri o in quello distribuito oggi, vorrei sapere da chi sia stato ritirato l'emendamento Alberto Giorgetti 13.56.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Alberto Giorgetti, primo firmatario dell'emendamento 13.56, se lo abbia ritirato, al fine di chiarire questo arcano.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, chiariamo ciò che pensavo fosse già chiaro.

Alla luce degli interventi svolti in Commissione e che hanno consolidato lo sforzo del Governo e, a fronte degli accordi di maggioranza che prevedevano, comunque, il fatto che questo impegno fosse sostenuto e condiviso da tutte le forze di maggioranza, è stata ritirata una serie di emen-

damenti che fanno riferimento a questo tipo di accordi dal capogruppo di Alleanza nazionale in Commissione. Tale questione è stata definita stamattina prima della chiusura dei lavori.

PRESIDENTE. A me, però, interessa sapere se sia stato ritirato il suo emendamento 13.56.

ALBERTO GIORGETTI. È stato ritirato questa mattina.

PRESIDENTE. Allora, se è stato ritirato, *quod non est in actis non est in mundo (Applausi)* !

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, vorrei che per un momento il presidente Giancarlo Giorgetti ed il relatore mi dedicassero attenzione. In fine mattinata abbiamo accantonato l'emendamento Ramponi 13.55 (poi fatto proprio dal collega Ruzzante) che riguarda una materia abbastanza affine a quella trattata dall'emendamento Minniti 13.50. Mi chiedevo se non fosse il caso di accantonare anche questo perché non scattino preclusioni in ordine all'eventuale aggiustamento dell'emendamento precedente. Valutate voi. Credo il problema sia chiaro.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo che il presidente Giancarlo Giorgetti sia stato sufficientemente chiaro. Abbiamo accantonato, per pura cortesia, gli emendamenti precedenti perché ci riservavamo di tornare sulla questione più complessiva del problema della sicurezza e, quindi, quei due argomenti potranno essere valutati con più attenzione.

Questo non significa, come ha già detto il presidente della Commissione bilancio Giancarlo Giorgetti, che questi emendamenti saranno accolti. Li valuteremo complessivamente parlando di sicurezza. Per quanto concerne l'emendamento Minniti 13.50 posso già anticipare che, mentre il problema è stato sollevato con il Governo e sarà affrontato in una fase successiva, per tale emendamento, allo stato, non possiamo assolutamente dare parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minniti 13.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	174
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Passiamo all'emendamento Giuseppe Drago 13.53.

**GIUSEPPE DRAGO.** Signor Presidente, lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 13.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	443
<i>Votanti</i> .....	439
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	220

*Hanno votato sì* ..... 179

*Hanno votato no* .. 260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Violante 13.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	447
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Onorevoli colleghi, naturalmente non possiamo porre in votazione l'articolo 13 in quanto sono stati accantonati alcuni emendamenti ad esso riferiti. Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bertinotti 13.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, questo è per noi un articolo aggiuntivo importante, perché riguarda il problema di attuare in quest'ambito, almeno per i lavoratori pubblici, un adeguamento a fine anno tra inflazione programmata ed inflazione reale. Come i colleghi sanno, vi è un sistema dato dagli accordi degli anni 1992 - 1993 che prevede una stima di inflazione programmata che, però, non è mai corrisposta all'inflazione reale. La conseguenza sta scritta - pregherei i colleghi della maggioranza parlamentare di porre attenzione - anche all'interno del libro bianco redatto dal ministro del lavoro, nel quale vi è scritto, con molto candore, che il modello contrattuale scaturito dagli accordi del 1992-1993 ha portato ad una evoluzione poco lusinghiera dei salari reali al netto delle imposte. In altre parole, i salari hanno perduto più del 7 per cento del loro valore reale; siamo

dunque di fronte ad un impoverimento concreto di parte della popolazione che lavora e che produce in questo paese. Proponiamo una misura che, indubbiamente, è modesta, ma che già sarebbe in grado di produrre un'inversione di tendenza rispetto a tale situazione. Proponiamo a differenza della vecchia scala mobile — ci tengo a sottolinearlo — che solo a consuntivo, cioè a fine anno, vale a dire nel gennaio dell'anno successivo, il datore di lavoro, in questo caso pubblico, reintegri, nelle tasche dei lavoratori, la semplice differenza tra inflazione programmata ed inflazione reale. Naturalmente, se il Governo avesse effettuato una previsione esatta, nulla sarebbe dovuto, e quindi avremmo un comportamento virtuoso da parte di tutti quanti i componenti della contesa.

Se invece — intendiamoci, anche per ragioni indipendenti dalla volontà del Governo — vi fosse un aumento dell'inflazione reale tale da erodere la capacità di acquisto delle famiglie, delle lavoratrici o dei lavoratori del settore pubblico, allora tale differenza — ma solo questa — va reintegrata, al fine di non provocare di anno in anno, come invece è successo nel corso degli anni novanta, una diminuzione del valore reale degli stipendi e delle retribuzioni.

Aggiungo — e concludo — che una misura di questo genere ci appare del tutto indispensabile in una situazione di crisi economica internazionale quale quella in cui siamo e in una situazione di crisi economica nazionale che, secondo le recenti valutazioni del nuovo indice OCSE, ci colloca all'ultimo posto tra i paesi industrializzati.

La collettività ha bisogno di un aumento dei consumi sul piano interno, visto che la soluzione di una ripresa economica indotta attraverso la valvola delle esportazioni è del tutto insufficiente ed inefficace, come qualunque analista economico è in grado di dimostrare. Si tratta, quindi, di una misura di equità verso chi produce la ricchezza, ma anche di una misura di interesse generale per l'economia del paese. Per questa ragione, raccomandiamo

l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Bertinotti 13.01 (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bertinotti 13.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	455
Votanti .....	453
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	227
Hanno votato sì .....	187
Hanno votato no ..	266).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bertinotti 13.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, siamo di fronte ad un altro articolo aggiuntivo a nostro avviso importante e significativo ed è per questo motivo che prendo brevemente la parola. Con tale articolo aggiuntivo si chiede la riduzione dell'orario di lavoro, a parità di retribuzione, a 35 ore settimanali.

Ricordo ai colleghi della maggioranza — qualora mi ascoltassero — che alla base del libro bianco dell'onorevole Maroni sta il problema dell'aumento del tasso di occupazione. Una misura di questa natura — che permetterebbe l'ingresso di almeno 800.000 — 1.000.000 di giovani al posto di coloro che lasciano il rapporto di lavoro in base alla riduzione dell'orario di lavoro — può portare ad un effettivo aumento del tasso di occupazione.

Nello stesso tempo, ricordo ai colleghi del centrosinistra o a coloro che nella passata legislatura hanno condiviso esperienze comuni che la scelta di ridurre